Anno XLII | Giovedì 25 giugno 1908 | Conto corrente con la posta | N. 150

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

VERSO LA PACE NEL PARMENSE?

La fine dello sciopero generale nella città di Parma

Si dovrebbe ora far cessare lo sciopero agrario

Consigli di giornali conservatori - Aspri biasimi di giornali radicali

La riconsegna della Camera di lavoro

La *Stefani* comunica:

Parma, 24. — Stamani il giudice istruttore, il procuratore del Re e il delegato di P. S. Ginetti si sono recati alla sede della Camera del lavoro. Dopo aver aperto la cassaforte, che ancora rimaneva da perquisire, il delegato di P. S. alle 11 ha fatto la riconsegna del locale alla commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Erano presenti anche i deputati Berenini, Bissolati, De Andreis, Morgari, Pescetti, Rondani, Todeschini, Arturo Labriola e Umberto Pasella.

All'atto di consegna del locale, è stato redatto il relativo verbale. Il rappresentante della Camera del lavoro, de Giovanni, prese in consegna del denaro che è stato trovato nelle piccole cassaforti infisse nel muro del l'ufficio amministrativo e le chiavi della Camera del lavoro.

Il Consiglio Comunale si è riunito oggi nel pomeriggio ed ha respinto le dimissioni presentate dal Sindaco e dalla Giunta per la nota questione della riconsegna del locale della Camera del lavoro.

Le leghe adunate alla Camera del lavoro hanno riconfermato la deliberazione presa circa la cessazione dello sciopero in città, mantenendo quello agricolo. La federazione degli industriali deciderà domani circa la serrata. La città ha ripreso l'aspetto normale. Da tutta la provincia giungono notizie che la calma è completa.

La città è lietissima per la proclamazione della cessazione dello sciopero, essendosi così eliminato il pericolo di nuovi disordini.

Particolari della seduta del Consiglio comunale di Parma

Parma, 24. — Nella seduta del consiglio comunale il sindaco Lusignani ha fatto un discorso nel quale ha spiegato le ragioni delle dimissioni sue e di quelle della giunta. L'on. Cardani ha presentato un ordine del giorno nel quale il consiglio, dichiarando la sua piena adesione e solidarietà col sindaco e colla giunta ed approvando in ogni sua parte l'operato del Sindaco e della Giunta respinge le dimissioni presentate.

L'ordine del giorno protesta quindi contro quanto è stato affermato che l'autorità comunale abbia chiesta un'azione di governo inspirata ad altri metodi che non siano quelli del rispetto alla legge ed esprime al sindaco ed alla giunta il plauso del Consiglio per la fermezza e la dignità con cui tengono il loro ufficio. L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Dopo di ciò il sindaco ha dichiarato che egli e la giunta non avrebbero insistito nelle dimissioni ed aggiunse parole di plauso per l'esercito e per i funzionari di pubblica sicurezza che hanno saputo con abnegazione difendere l'ordine pubblico.

Il ritorno della calma

Parma, 24. — In data di oggi, ad un'ora del mattino, sono state ritirate tutte le truppe di oltre torrente.

I borghi sono tranquillissimi e addormentati.

Nino Bia, amico di Alceste De Ambris, che era stato arrestato, nella giornata di ieri stesso è stato rilasciato.

Una descrizione del forte Makallè e dei suoi dintorni

Il collega Fontana della *Perseveranza* manda al giornale questo fonogramma:

Vi telefono dalla seconda Parma, la Parma che finora ha respinto vittoriosamente sempre la forza pubblica, che non ha lasciato entrare tra le sue mura nè una guardia, nè un carabiniere.

Parlandovi del forte di Makallè vi ho già, in parte, detto che cosa sia questa seconda Parma, dove, per un processo di naturale selezione s'è ridotta a convivere — è il verbo, data la solidarietà nel delitto — tutta la feccia della popolazione: vi sono qui teppisti, anarchici, rivoluzionari, pregiudicati della peggiore specie. Gente che vi squadra da capo a fondo e poi vi si para prepotentemente davanti a precludervi il passo, a domandarvi, le generalità in nome di S. M. la Canaglia.

Stamane in una perlustrazione fatta qui in questi paraggi con un collega di Milano, e più precisamente nel Borgo Bernardo Bernabei, venne, da un gruppo di giovinastri, tanto a me quanto al collega intimato di declinare le generalità. E solo quando furono ben persuasi che eravamo giornalisti ci lasciarono andare, non senza però — vedete gentilezza d'animo! — averci prima offerto una bottiglia di vino bianco in una vicina trattoria. Naturalmente bisogna bere per non affogare.

In questa seconda Parma tutto è in assetto di guerra o meglio tradisce una guerra passata. Vie disselciate, lampioni stroncati, mucchi di pietre disposti per servire al momento opportuno, fili di ferro — quelli delle lampade elettriche — tesi agli sbocchi delle vie.

Qui è il focolare dell'insurrezione, e finchè l'autorità non provvederà a spegnerlo — ed i mezzi non le mancano — l'insurrezione la rivolta, forse il saccheggio saranno sempre alle porte della città.

Il cerchio di ferro

Lo possono rompere gli agrari

Che il cielo disperda i tristi presagi, ma le cose sono giunte ad un tal punto, la situazione si è così complicata per un cumulo complesso di fatti più facili a sentirsi che ad esaminarsi, che proprio non torna possibile fare dell'ottimismo.

E infatti anche dato che qui domani o doman l'altro cessi lo sciopero generale, che valore assumerà tale cessazione se gli industriali e gli agrari proclameranno, come già è stato manifestato, la serrata? E alla fine della serrata, non risponderanno gli operai colla dichiarazione di un nuovo sciopero? E' cessato lo sciopero in città, cesserà altresì quello della campagna?

Come vedete, è questo un cerchio di ferro dal quale è difficilissimo uscire. Vi ha una possibile via di soluzione? Posso aprirvi tutto il mio pensiero, nel quale mi pare voi siete in parte convenuti nell'intonatissimo articolo di ieri? Ebbene, ve lo dirò: sono gli agrari e gli industriali che devono muoversi per i primi, che devono per i primi scendere sopra un terreno di pacificazione. Essi hanno vinto, a detta di tutti, degli stessi avversarii. Non devono voler stravincere.

La borghesia, per la sua stessa posizione, per la sua coltura, per la funzione sociale sua ha compiti e doveri nobilissimi, tra cui quello di mostrarsi umana generosa, arrendevole laddove, meglio di una questione sostanziale, si agita una controversia fatta di puntigli.

Essa non può nè deve concepire la lotta economica a base di dispetti, di piccole reciproche vendette. Questo è il punto di vista del proletariato, ma non può essere il suo.

Il bel gesto, non me lo nascondo, potrebbe essere giudicato oggi, da chi sta alla superficie delle cose, come un atto di debolezza; ma non è dei giudici superficiali che la borghesia deve curarsi. Miri al futuro, guardi innanzi a sè e guardi alto; pensi al giudizio definitivo, al giudizio della storia.

Non è rettorica questa, poichè da due mesi in provincia di Parma si svolge un episodio veramente storico.

Se ho detto male, cestinatemi.

Bravo Talamini!

Stamane il radicale *Gazzettino* pubblica un articolo, che dallo stile dobbiamo ritenere sia dal suo direttore, sig. Ausonio Talamini, nel quale si scaglia contro i *sistemi assurdi* del Ministro Giolitti. Ne riportiamo dei brani per metterli anche a confronto con quanto pubblica da Parma la moderata *Perseveranza*. Il Talamini dice:

« Intendiamo parlare del sistema di governo inaugurato dall'on. Giolitti, cioè piena libertà di lotta negli scioperi disastrosi dai quali è devastata ed insanguinata l'Italia: liberi i lavoratori di scioperare, liberi i proprietari di resistere — sistema che sarà conforme quanto si vuole — alla perfetta libertà, ma che riesce estremamente funesto alle due parti ed all'intero paese, i cui interessi il Governo avrebbe certamente il dovere di tutelare, ammesso il principio di cui sopra, tutti gli abitanti d'Italia potrebbero dividersi nelle due schiere, di scioperanti da un lato, di proprietari dall'altro; nel qual caso viene da domandare con quali altre schiere potrebbe Sua Eccellenza Giolitti tenere libero il campo alle due parti belligeranti.

« Non siamo dunque nell'assurdo?

« Peggio ancora, si naviga in pieno Medio Evo colle sue lotte fraterne, colle stragi, colle rovine.

« A che serve allora la costituzione dello Stato; a che serve il Governo, se non ha da impedire, ben s'intende, colla giustizia, colla forza della legge e del diritto nazionale lo sfacelo d'ogni ordine, d'ogni onesta libertà e della civiltà stessa?

« La risposta è chiara: Il Governo prestandosi a tenere il campo aperto o chiuso alle due schiere combattenti, serve, appunto a facilitare l'avvento dello sfacelo d'ogni ordine, d'ogni onesta libertà e civiltà. »

Questa botta va diritta a colpire, non solo gli organi del radicalismo come il *Paese*, ma quell'ineffabile eterno ministeriale dell'*Adriatico* che, per difendere Giolitti, se la prende coi reazionari e per poco non domanda l'arresto del comitato direttivo dell'Agraria.

Non c'è stata mai, crediamo, tanta confusione di criteri nella stampa italiana; c'è il caos addirittura. Ma noi ripetiamo: Bravo Talamini!

Cessati gli scioperi di solidarietà a Spezia e a Bologna

Bologna, 24. — Finalmente stasera è finito il famigerato sciopero di solidarietà. I tipografi ripresero il lavoro a mezzanotte. Il *Carlino* e l'*Avvenire* non escivano da due giorni.

Spezia, 24. — Fu deliberato a grandissima maggioranza la cessazione dello sciopero.

I funerali a Genova della vittima dei sindacalisti

Genova, 24. — Stamane alle ore 7.45 partì da piazza Caricamento il corteo dei lavoratori con corone da portare alla salma di Giuseppe Bolzan, il fattorino ucciso con un colpo di rivoltella negli uffici del giornale *Il Lavoro*.

Il corteo si componeva di oltre quattromila operai con 21 corone e giunse al cimitero di Staglieno alle ore 11. Dinanzi alla salma del povero ucciso ha parlato l'on. Chiesa Pietro.

Nel mattino era stata fatta la autopsia della salma e si è riscontrata la frattura di una costola e la rottura dell'aorta. Il proiettile si era conficcato nelle parti molli del dorso.

Non si è verificato alcun incidente.

Alla Camera

Roma, 24. — Nella seduta della mattina passa, con breve discussione o senza, una valanga di leggi. Si fa qualche discussione sul progetto per il R. Istituto di Montagnana, o più precisamente per il nuovo organico del personale di quell'istituto.

Valle G. rileva le spese soverchie pel mantenimento di coloro che sono ricoverati in istituti educativi di beneficenza e prega che si studi la maniera di contenerle.

Parlano altri e a tutti risponde il ministro. Indi la legge si rimanda.

Si approvano poi le seguenti leggi:

Ruolo organico del corpo delle miniere;

Eccedenze di impegni per la somma di lire 15 milioni 250 mila 670, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 906-907;

Miglioramenti ai contabili della R. Marina, al personale subalterno, guardiani e magazzinieri, ed ai disegnatori della Marina;

Provvedimenti relativi alla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.

Nella seduta pomeridiana seguita il bilancio d'assestamento.

Bertolini ministro pronuncia un lungo discorso attentamente ascoltato.

Parlano poi i ministri *Carcano* e *Mirabello*, e l'ultimo il relatore *Tedesco*.

Il bilancio viene approvato e levasi la seduta.

Un incendio spaventevole

Trecento edifici distrutti

Montreal, 24. — Un incendio, a Three Rivers, distrusse 300 edifici. Un migliaio di persone è senza riparo. I danni si valutano ad un milione di dollari.

Cinque Banche. undici alberghi e una Chiesa parrocchiale la cui costruzione rimonta al 1664 rimasero distrutti.

Al momento dell'incendio infuriava una terribile tempesta.

Montreal, città antichissima della Francia fu già abbruciata dal principe di Galles nel 1335 e dai protestanti nel 1594.

Continua la persecuzione

della polizia austriaca contro il tricolore

Innsbruck, 22. — Il conte Federico Colombo ha fatto pervenire a queste autorità consolari italiane una protesta per un incidente del quale egli è stato protagonista.

Come è noto, le automobili ascritte al club di Milano, si fregiano di un piccolo guidone bianco, rosso e verde, così come le automobili francesi, inglesi, tedesche e americane recano sempre sui rispettivi guidoni i colori nazionali.

Il conte Colombo, compiuto con la sua automobile un viaggio nella Val Venosta, ebbe ad un certo punto un guasto alla macchina. Gli fu consigliata come stazione la città di Trento, dove in un *garage* avrebbe potuto trovare quanto gli serviva per le riparazioni del caso. A Trento, nel girare per trovare il *garage* fu costretto a percorrere le vie principali, dove i passanti salutavano in modo significativo il guidone tricolore.

Pare che questo muto omaggio al vessillo italiano sia stato risaputo in polizia, ed un agente in borghese si presentò al *garage* avvertendo il conte in forma cortese che non poteva girare per le vie della città con la macchina ornata del tricolore.

Il conte, in vista della forma cortese della domanda, fu ossequiente, ma protestò presso le autorità italiane per il divieto fattogli di tenere la bandiera

---

Giornale di Udine (23)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

— E come indovinarlo? Io non sono nato in Boemia. Eppoi, d'altronde, ero sì confuso per la morte del domenicano.. Io ero inquieto, agitato... C'era anche il medico di Bruges.. eppoi quei soldati mi spaventavano...

La colazione stava per essere finita.

— Addio, disse il principe a' suoi ospiti. Il mio cuore riconoscente, mai potrà dimenticare tale generosa ospitalità.

— Voglio darvi un ricordo, disse la vecchia, prima che vi allontaniate.

Alzò le mani, ed in tono profetico aggiunse:

— Badate a tutto, mio giovane signore! Sulla strada vi aspetta un pugnale.

CAP. VIII.

Luigi era già lontano dalla masseria. Lo precedeva la sua guida, che senza guardare nè qua nè là cammina a gran passi, come obbedendo al macchinismo che lo moveva senza consultare la sua volontà.

Più d'una volta Luigi gli aveva dirette alcune parole dolci; ma aveva avuto in risposta dei freddi monosillabi.

Ancora un sospetto lo turbava circa il contegno di Enrico. Luigi attribuiva la cupa agitazione di Enrico alle torbide memorie che lo avevano dovuto assalire rimettendo il piede nella terra natia dove gli era stata rapita la sua Bianca, ed alla inquietudine che gli doveva certamente cagionare la missione affidatagli dal principe padre.

Luigi aveva un culto per Wilmar, una specie di fanatico istinto. Era una specie di fede prodigiosa verso un uomo inesplicabile.

Singolare destino! Quella stessa appassionata ammirazione che il giovane principe sentiva per Enrico, Enrico l'aveva sentita per Arvelle.

Il re villano, sollevandosi sopra i suoi contemporanei per eguagliar tutti ai suoi piedi, appoggiandosi sulla libertà per imporre la tirannia, avvilendo la morale dei popoli per rubare la porpora al re, attaccando alle ruote del suo carro la nazione che l'aveva collocato in alto, e ravvolgendola, soggiogandola secondo che gli dettava il capriccio, era apparso gigante alla sua fantasia.

I contrasti che offriva la vita di quell'orgoglioso ribelle al suo entusiasmo, non si presentavano a lui che dal lato bello; mai aveva guardato l'altro. Arvelle lo sgomentava.

Quel non so che di grande e di vile, d'audace e di codardo, di forte e d'impotente, che caratterizzava l'usurpatore non si era a lui presentato sopra l'orizzonte politico, che sotto un aspetto nuovo, splendente, inesplicabile, bizzarro.

Gli pareva che Giacomo fosse una natura speciale, e le codarde violenze fossero mezzi indispensabili.

Il cielo che al nascer dell'aurora si era rischiarato, e che pareva promettesse un giorno sereno, verso mezzodì si era coperto di nubi.

Luigi con una mano stretta al petto, vi premeva con inquieta sollecitudine il sacro deposito del Domenicano. Gli tornava anche a memoria la funesta predizione della vecchia.

Non aveva parlato ad Enrico del segreto del religioso. Camminavano entrambi tacendo. La strada era rotta dagli straripamenti delle riviere, ed i nostri viaggiatori furono costretti di fare un lungo giro prima di giungere all'Ospizio d'Odemburg. Convenne loro attraversare anche un lungo palude.

Wilmar affrettava il passo.

— Oh, che viaggio penoso, disse Luigi al suo taciturno compagno. Comincio a credere che se scampo dalle minacce della terra, gli è perchè Iddio vorrà assolutamente conservarmi in vita. Del resto, ho preso il mio partito coi patimenti, una dolce ed intima famigliarità si stringerà fra essi e me. Vergognandomi di piangerne voglio riderne.

— Riderne! rispose Enrico con voce cupa, riderne! chi? voi? e innanzi a me? in questi luoghi, in questi momenti!

I suoi lineamenti erano contratti da un'ignota disperazione.

Luigi, muto di stupore, lo sguardo immobile sopra il suo fratello d'armi, lo rivedeva lottare contro i flussi per salvarlo dal naufragio, e pensava che le fatiche del corpo, spinte tutte all'eccesso avevano sconvolti gli spiriti di Enrico.

— Enrico, disse inquieto, di quanto male io ti sono causa! Tu studi di nascondermi i tuoi patimenti segreti, ma l'amicizia non si lascia ingannare. Tu hai un bell'usare pazienza contro gli affanni, e non voler dividerli con me, essi si comunicano a tutto me stesso. Oh, sento in me un presagio, che questo giorno nei nostri destini, sarà un duro passo a sormontare. Perchè tutto sole dibatterti in un periodo burrascoso della vita? Un peso è meno grave se è portato in due. Enrico, se mi ami, confidami le tue sofferenze!..

Wilmar si fece più cupo e rispose:

— Voi qui, avete pietà di me! Voi! Mi credete dunque in potere d'un traditore, poichè tremate? Dovrò io chiedervi misericordia?

Tacque un momento poi continuò:

— La mia primavera fu senza macchia, ma quest'anno forse... contaminerà tutta la mia vita.

S'appoggiò ad un albero, la sua voce aveva cambiato espressione.

— Sì, pietà, dite bene, pietà per me solo!... Voi credete che abbia smarrita la ragione... ma perduta ho anche l'anima... ben di più! Eppure mi siete più caro che tutti i beni di questa terra, vi preferisco a tutto, anche a me stesso. Quando la vostra mano stringeva la mia, io n'ero beato. Ma il crudo destino che vuole la mia perdita, ci separerà l'uno dall'altro. Un'inesorabile fatalità lo comanda. Ma vi raggiungerò, non potrò vivere senza di voi, vi raggiungerò ovunque sarete.

Ed aggiunse a voce sommessa:

— Dove?... Solo in cielo.

— Ma perchè questi tetri pensieri? disse Luigi. Che cosa vedi di tanto terribile nell'avvenire? Ostacoli? Si sormontano. Disastri? Finiranno.

(*Continua*)

del suo paese attaccata alla macchina, tanto più che si tratta di una nazione alleata.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Abbellimenti — Nel mondo scolastico

Ci scrivono in data 24:

Seguiamo con simpatia l'encomiabile gara dei nostri concittadini nel migliorare con abbellimenti i loro palazzi, nel far sorgere nuovi fabbricati che dimostrano il crescente florido progresso dell'industre e laboriosa nostra città. E nell'additare al pubblico encomio chi contribuisce a migliorare le nostre vie maggiori vorremmo che l'esempio trovasse molti imitatori poichè nel nostro centro molti, troppi fabbricati lasciano molto a desiderare per lo stato di vetustà in cui son caduti per diffetto di necessari restauri, per l'attentato che molti altri costituiscono all'estetica.

Davvero che il buon gusto, per parecchi proprietari di stabili, non esiste: edifici cadenti che con poca spesa si potrebbero restaurare ad abbellire dicono l'incuria deplorevole di tanti cittadini amanti solo del quieto vivere, incuranti del progresso e anche dei propri interessi.

In Corso Vittorio Emanuele, ad esempio, il co. Pietro Montereale sta abbellendo la facciata del suo palazzo; in piazzetta Cavour la spettabile Banca di Pordenone che ha acquistato il fabbricato Gasparini a ridorso della sua sede ha deciso ingenti lavori di rifacimento e abbellimento. Numerosi aperai all'uopo lavorano e fra non molto quel fabbricato diverrà quanto di più edilmente estetico si possa desiderare; così ci si assicura, e ci si dice pure che i piani superiori di quel fabbricato saranno adibiti ad uso uffici dell'Istituto tanto florido e che i locali a piano terra, così ampi saranno adibiti ad uso « Caffè Borsa ».

Come si vede il rinnovellamento edilizio della nostra Città procede a gran passi.

**

Diamo gli estremi del primo scrutinio seguito nella seduta di stamane alla R. Scuola Tecnica:

Promossi al Corso II. Su 27 iscritti alla I^a^ B promossi 5: Cozzi Pietro, Fornasier Eugenio, Galimberti Lepido, Pezzutti Serafino e Sacchi G. B.

Su 28 iscritti alla I^a^ A, promossi 11: Asquini Rosa, Azzoni Maria, Civran Gemma, De Maretino Giuseppe, Dorigo Mario, Gasparotto Isidoro, Guseo Ida, Simoni Angela, Tin Ada, Torres Teresina, Tinti Freddiano.

Domattina, giovedì, seguirà lo scrutinio per gli alunni dei Corsi II e III, e ne daremo l'esito. Sappiamo intanto che quest'anno nessun allievo ha raggiunto i voti richiesti per la licenza d'onore.

Gli esami di licenza, a norma degli interessati, principieranno martedì 1° luglio p. v. col seguente orario: Martedì 1 luglio, ore 8 a 12 italiano (scritto); mercordì 2, ore 8 a 12 matematica (scritto); giovedì 3, ore 8 a 12 francese (scritto); venerdì 4, ore 8 a 12 computisteria (scritto); sabato 5, ore 8 a 12 disegno, dalle 2 alle 6 calligrafia. Gli esami orali seguiranno il 7 luglio.

Da AVIANO

Parricida!

Ci scrivono in data 24:

Fra Valentino e Luigi Mazzarobba, padre e figlio, contadini di Budoja non regnava buon sangue: causato da questioni d'interesse che sovente insorgevano. Domenica, in una di tali discussioni che avveniva in una malga in quel d'Aviano, il Luigi s'accalorava e trascendeva tanto da perquotere con un grosso bastone il padre settantenne che tramazzava a terra. Accompagnato al nostro Civico Ospitale, dal dott. Luigi Longo si aveva le cure del caso, senonchè la lesione, al torace, si manifestava d'una gravità tale da far temere della vita. Avvertitane l'autorità giudiziaria giunse qui il Giudice Istruttore di Pordenone dott. Rojano col vice cancelliere Baldissera. Lo stato del Valentino Mezzarobba è ancora grave ed è riserbata la prognosi.

Il fatto ha vivamente impressionato il paese; il Mezzarobba Luigi si mantiene latitante.

Da S. DANIELE

Cose militari — I bozzoli

Ci scrivono in data 24:

I generali e gli ufficiali superiori, venuti qui, giorni sono, come annunziaste, per manovre coi quadri, in questi dintorni, ripartiranno domani per le rispettive loro sedi, avendo compiuti i loro studi.

**

La raccolta di bozzoli è stata, anche quest'anno discretamente abbondante, sebbene gli allevatori, temendo deficiente la vegetazione del gelso, avessero di molto limitate le partitite dallevamento. I prezzi oscillarono tra le L. 2.80 e le 3.20 al chilogramma.

I raccolti tutti sono promettentissimi; da anni non si è veduta una campagna così rigogliosa.

Da CIVIDALE

Il ringraziamento del Sindaco al Comitato dei festeggiamenti

Ci scrivono in data 25:

Il sindaco Miani così espresse il suo compiacimento al presidente del Comitato dei festeggiamenti sig. Battocletti per la Pesca del 31 maggio u. s.

In possesso della gradita sua partecipazione datata 18 corr., a nome di questo Municipio porgo alla S. V. ed a tutti i membri del Comitato i più vivi ringraziamenti per il modo veramente lodevole col quale seppero organizzare e condurre a termine la Pesca di Beneficenza del 31 maggio e di cui i splendidi risultati sono l'attestato più eloquente.

Gradisca i sensi della mia massima considerazione.

Il Sindaco *Miani*

DALLA CARNIA

Da PALUZZA

Il panificio

Spett. Direzione del « Giornale di Udine » Udine

Le sarò grato se vorrà pubblicare:

« Vedo riportati da alcuni giornali gli estremi del bilancio di questo Panificio Cooperativo, al 31 Dicembre 1907 ed esposto il deficit di L. 122.25. Perchè i lettori siano meglio informati a questo sarebbe bene aggiungere che le L. 122.25 rappresentanti indispensabili spese di fondazione, che la gestione del Panificio venne regolarmente aperta solo col successivo 20 gennaio 1908 e che fino a questa epoca, la Società non poteva avere cespiti se non quelli voluti per la formazione del patrimonio sociale, i quali non si possono considerare vere e proprie attività.

» Si potrebbe anche aggiungere, che attualmente il Panificio non può fare guadagni, causa i prezzi eccezionali delle farine, ma che pure non perde, e che la vendita in cinque mesi di circa 15000 lire di pane è a dimostrare la sua vitalità e come esso risponda efficacemente all'alto scopo prefissosi. »

Grazie. *A. Barbacetto*

Presidente del Panificio Coop. dell'Alto Buut - Paluzza

Da TOLMEZZO

GRAVISSIMA DISGRAZIA AL TIRO A SEGNO

Un soldato che perde un occhio

Ci scrivono in data 23:

La 72 comp. del VII. regg. Alpini, comandata dal tenente Arrigo Battistella, si recò stamane nei Rivoli Bianchi per le esercitazioni di tiro.

Mentre il soldato Tarcisio Callegaro di Giovanni, di Buia, presa la mira, premette il grilletto, la culatta superiore del fucile si spaccò e i frammenti colpirono l'occhio destro del giovane, asportando dall'orbita l'occhio stesso.

Il digraziato soldato venne subito trasportato all'Ospedale di Tolmezzo, e in giornata fu inviato all'Ospedale militare di Udine.

Lettera aperta all'ill. sig. Prefetto della Provincia di Udine.

Ci perviene la seguente in data di ieri:

« Ogni cittadino ha il diritto di essere tutelato nella incolumità della propria persona. Io domando: A che servono i decreti, le leggi e i regolamenti emanati per preservare dall'idrofobia, se, oggi, qui a Tolmezzo ho potuto constatare la liberissima circolazione dei cani senza museruola?

Guai poi avventuarsi per le strade di campagna senza essere muniti di buon bastone! Per i disgraziati ciclisti poi i cani vaganti sono un continuo incubo e un pericolo. Non si aspetti, per provvedere che succeda qualche caso d'idrofobia.

Illustrissimo sig. Prefetto, veda un po' se viene applicata in tutti i Comuni la tassa sui cani.

Colla massima osservanza

(*segue la firma*) »

Asterischi e Parentesi

— Quanto fruttò l'Esposizione di Milano.

L'altra mattina si è adunato, sotto la presidenza del senatore Mangili, il Comitato Esecutivo della grande memorabile Esposizione durata dal 29 aprile all'11 novembre 1906. E lo stesso presidente ha potuto riferire distesamente sull'andamento della liquidazione generale.

Il movimento generale delle operazioni segnate a giornale ammonta alla cospicua cifra di 67,860,876 — il movimento effettivo d'introiti salvo differenze da determinarsi — di circa 13 milioni e mezzo.

Gli abbonati a pagamento furono circa 80 mila, i gratuiti circa 16 mila; gl'ingressi controllati alle porte furono 7,664,000 col massimo giornaliero raggiunto il 21 ottobre di lire 158,742. La Lotteria del famoso milione fruttò lire 4,000,000 d'introito lordo, e dedotte le spese rimasero a beneficio del bilancio dell'Esposizione lire un milione 926,424,97.

Ma il bilancio stesso che si temeva dovesse riuscire fortemente passivo, si avvantaggiò nel corso della laboriosa liquidazione con la regolarizzazione delle moltissime partite controverse dei fornitori. Questi avevano presentati dei conti per L. 8,261,000: ma poi per via di amichevoli o giudizierie liquidazioni, di arbitrati ecc, quella somma venne ridotta di L. 3,150,000.

Per modo che, non ostante il disastroso incendio del padiglione dell'Arte Decorativa avvenuto il 12 agosto 1906 e la costruzione del monumentale Acquario donato al Comune, è possibile l'annuncio ufficiale che nessun sagrificio sarà richiesto agli azionisti garanti cioè firmatari di azioni B di L. 1000; e che gli azionisti ordinari (azioni categoria B da L. 100) saranno rimborsati di quanto loro spetta.

Il presidente Mangili avvertì che in liquidazione di tanta mole non è prevedibile che le partite abbiano a bilanciarsi esattamente, e chiese al Comitato di stabilire (e questo consentì di presentare al Comitato generale la deliberazione di massima) di devolvere gli eventuali residui attivi a favore di opere di restauro generale del Castello sforzesco.

Il Comitato oggi ha chiuso la sua seduta prendendo atto di così splendido esito finanziario, e plaudendo unanime al presidente.

**

— Per finire:

Le sorprese del cav. Bussola.

Il cavaliere: Senti, Giuseppina, mi pare che oggi il caffè sia migliore del solito.

La domestica: Oh scusi, signor padrone, per isbaglio le ho portato il mio.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LE ELEZIONI DI DOMENICA

Come i radicali si rivelano

La caratteristica dell'attuale amministrazione è l'audacia dell'auto-reclame e il disprezzo per i dissidenti e per gli avversari.

Basta leggere le spiegazioni illustrative a quegli elenchi senza fine di opere della Giunta, per convincersi del metodo ciarlatanesco con cui si costituiscono le benemerenze. Per esempio, ieri il *Paese* affermava che si deve all'amministrazione Pecile l'abolizione del lavoro notturno dei fornai; e tutti sanno, invece, che l'abolizione si deve a tanto di legge senza la quale non si sarebbe potuta fare.

Ma non contento di questa sparata il *Paese* soggiunge: « essere i moderati inetti al governo della cosa pubblica, rappresentando essi gli interessi egoistici di una classe esigua, ma numerosa e più felice, interessi in opposizione a quelli di altre classi più numerose ma economicamente più deboli ».

Noi domandiamo se toccava al foglio del comm. Pecile lanciare accuse così gravi contro i moderati, vale a dire contro la borghesia liberale udinese.

Non difenderemo dall'accusa di inettudine i liberali moderati, per incalzare una Giunta della quale tutta Udine sa che è capo un bravo uomo, pieno di buona volontà, ma privo di energia e d'esperienza amministrativa e della quale fanno parte le teste forti dei Conti, dei Pauluzza, dei Comelli: non c'è che un uomo là dentro che dimostra d'aver il capo sulle spalle: ed è l'assessore Pico.

Ma quest'uomo ha dei modi così duri con gli impiegati e col pubblico, è così ostinato quando ha detto una cosa, da rendere penosa la sua presenza in Municipio.

Ed è in nome e per conto di questa Giunta che si lancia la parola del disprezzo contro la borghesia liberale, nella quale, non sono poi molti anni, stavano anche politicamente volontieri, perfino come amministratori del Comune insieme ai moderati, uomini come il Girardini e il Caratti. Davvero non ci saremmo aspettati da parte dell'organo dei Conti, Pauluzza, Comelli e mettiamo pure, giacchè c'è il Colbert delle finanze udinesi il cav. Ugo Luzzatto, un attestato di insufficienza a uomini che si portano i nomi di Pramparo, Schiavi, Measso e Renier, per non citare altri nomi di amministratori liberali, che adesso spiegano molto bene in altri siti la loro attività.

Accusatori per ridere

Ma, dopo questa parte umoristica, viene l'accusa che i liberali moderati udinesi rappresentano gli *interessi egoistici d'una classe* **esigua**, *ma* **numerosa** *e più felice, interessi in opposizione e quelli di altre classi più numerose ma economicamente più deboli*. L'accusa è turpe quanto spropositata. Non c'è forse in Italia borghesia liberale più disposta della udinese a sostenere le istituzioni più benefiche: coi denari principalmente di chi, lo dica il signor commendatore Pecile, viene sostenuta la *Scuola e Famiglia*?

Classe d'egoismo eccessivo! Ma dove? Nelle campagne, dove sono avvenuti, per merito quasi unicamente della classe borghese, i rapidi splendidi progressi. Nelle industrie? Ma dove si ebbe maggior coraggio, maggior tenacia, maggior abnegazione di qui per creare potenti strumenti di lavoro e di sostentamento?

Nei commerci, nelle banche, dapertutto, non sono i vostri uomini accanto ai nostri a lavorare, a speculare, a guadagnare? E perchè dunque questa arroganza contro i liberali? Forse perchè non sono della vostra consorteria, non riconoscono i talenti di coloro che avete inalzato agli onori del radicalismo, mandandoli a confusionare in comune?

Che cosa sono veramente.

Ma a chi credete, di darla ad intendere, coi vostri popolarismi e con le cento lire che una volta tanto date per qualche scioperello; a chi, al pubblico? Ah! no, no, perdio. Il pubblico sa bene che voi al comune non siete se non la parte della borghesia che ha saputo crearsi una popolarità, promettendo mari e monti, e non facendo in quattro anni (prendiamo pure solo questi) che qualche passerella e le famose stalle smontabili pei cavalli dei signori.

Il pubblico sa che voi siete un'amministrazione che ha ereditato tutti i diffetti delle amministrazioni moderate, ma non ne ha ereditato l'esperienza e l'intelligente coraggio; vedi la rinuncia della municipalizzazione della luce elettrica, vedi la rinuncia all'abolizione delle barriere daziarie, vedi la rinuncia alla stazione ferroviaria di smistamento, vedi la rinuncia al palazzo delle poste, al palazzo degli uffici, a tutte le opere di interesse cittadino vitale.

Sì, si sono fatti molti studi, molti accordi, ma tutta roba di secondaria importanza — e che costò assai più che non meritasse, così da rendere il bilancio pesantissimo e sempre col baratro aperto del disavanzo, per quanti nuovi cespiti si vadano raspando dalle officine comunali ai colombari del cimitero.

Questa è la verità, che nessuno può mutare, nè offuscare. Sì, cari signori, rappresentate la mediocrità abile e presuntuosa che si è rivelata ormai completamente e non ha più di convinti fautori che i nostri pretoriani e la.... birra d'ogni qualità.

Conferenza agitata a Cussignacco che finisce con la solita bevuta

Ci scrivono in data 25:

Iersera verso le ore 20 da Udine a piedi e con giardiniera comparvero in questo paese una quarantina di persone, con gli impiegati, Valzacchi e Gervasoni, per una conferenza.

Si riunirono all'osteria e pel primo parlò il negoziante Luigi Bergamasco con parole confuse sostenendo la necessità di un riparo in ferro lungo il canale del paese. Poscia parlò uno dei summenzionati tra le risa dei pochi del paese che colà si recarono per sentire l'insigne oratore. Parlarono in fine senza potersi far intendere, pel troppo fracasso un anarchico ed altri socialisti, ma dovettero troncare perchè furono accolti poco volentieri.

Vi furono principii di colluttazione ma tutto finì con una bevuta di bionda Puntingam.

I magistrati che presiederanno i seggi elettorali

Sono destinati a presiedere i seggi delle 14 sezioni elettorali i sigg.:

Marinoni cav. avv. Giov. Consigliere della Corte d'Appello 1 Sezione.

Zamparo avv. Francesco, Giudice del Tribunale di Udine 2. id.

Cano-Serra avv. Giuseppe id id.. 3. id.

Turchetti avv. Giuseppe id. id. 4. id.

Artini avv. Angelo id. id. 5: id.

Luzzatti avv. Leone id. id. 6. id

Pampanini avv. Camillo id. id. 7, id.

Arnardi avv. Girolamo id. id. 8. id.

Marinoni avv. Luigi, Pretore di Latisana 9. id.

Cracchi avv. Pasquale id. Palmanova. 10. id.

Cavarzerani avv. Gaspare id. Gemona 11. id.

Prosdocimi avv. Persio id. S. Daniele 12. id.

Famea avv. Giovanni id. S. Vito al Tagliamento 13 id.

Fabbro avv. Angelo id. Pordenone 14 id.

La riunione degli esercenti. Sono convocati oggi, alle ore 16, tutti i soci dell'Unione Esercenti per deliberare sulla condotta da tenere nelle elezioni di domenica.

L'ufficio di collocamento. Sabato entrerà in funzione l'ufficio municipale di collocamento.

La Commissione è convocata per venerdì alle 20.30 nella sede municipale per deliberare intorno al personale d'ufficio e per altre comunicazioni che verranno fatte dal presidente avv. Della Schiava.

UNA FAMIGLIA DI PREDONI nel CUORE della CITTA'

Le fucilate al Giardino Ricasoli

Ci scrivono:

Nel pomeriggio di mercoledì, nel Giardino Ricasoli si udirono colpi di fucile e gli abitanti delle case vicine e le persone che passavano si chiedevano: che mai sarà? Un signore più coraggioso degli altri s'avanzò verso il caffè della prefettura e vide due signori che tiravano ai falchi appollaiati sulle cime più alte del maggior pino. I due tiratori colpivano giusto e alcuni di quegli svelti, robusti e rapaci pennuti caddero a terra stecchiti.

Martedì mattina la caccia ai falchi si è rinnovata e ne furono uccisi degli altri: in tutto sette, io credo; due genitori e cinque figlioli; la famiglia intera che s'era piantata in cima al bell'albero fronzuto.

Voi mi chiederete: perchè questa strage? La risposta è semplice: quella era una famiglia di predoni, venuta dalle torri vicine, e risoluta a distruggere tutti i pennuti canori che albergano e fanno il nido nel fresco recesso, così poco frequentato e pur così bello. Avevano ucciso un usignolo che era il Caruso del giardino, una capinera che doveva essere almeno la Tetrazzini, uno smagiardo che si divertiva a parodiare la voce degli altri. Il giardino s'era fatto muto: non si sentiva più cinguettare che qualche passero domestico petulante e noioso: e le notti stellate passavano nel silenzio, rotto, soltanto, talora, dal rauco grido dei falchi, svelti come saette e ladri.

Una sera si trovarono insieme parecchi signori che abitano vicino e amano gli uccelli e fu decisa la strage. Vennero scelti i migliori tiratori e la caccia si svolse e terminò senza incidenti.

L'ultimo ucciso, il capo della famiglia, fu consegnato cadavere al buon Tomaso, perchè lo esponesse con la scritta appesa agli artigli: « la punizione d'un capobanda. »

Io non discuto il fine della caccia; anche il mezzo, per quanto disinvolto, non poteva essere diverso; ma, che volete, la morte di quegli arditi signori del cielo mi ha lasciato melanconico.

El marìo de siora Beta

Gli Alpini nei paesi di confine. Il 7. Reggimento Alpini composto di tre Battaglioni, ebbe fin qui sede a Conegliano nella grande caserma Vittorio Emanuele, appositamente fatta costruire.

Ora apprendiamo che l'80° reggimento fanteria attualmente di stanza a Venezia, viene destinato alla sede fissa di Conegliano, mentre gli Alpini rimarranno sparsi nelle sedi estive attuali ai confini coll'Austria e cioè: Cividale, Osoppo, Gemona, Venzone, Tolmezzo, Resiutta, Chiusaforte, Sutrio, Paluzza e Treppo Carnico.

Accademia di Udine. Nella adunanza pubblica che l'Accademia terrà domani 26 corr. alle ore 8 e mezza pom. il sig. Bindo Chiurlo leggerà una sua memoria su « Pietro Zorutti e i poeti dialettali veneziani. »

Spedizioni sospese per causa di sciopero. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa sciopero generale a Borgo Panigale-Casalecchio-Larino-Tavernelle Emilia resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni a grande ed a piccola velocità ed a piccola velocità in collettame a carro completo colà destinate ».

Il nuovo capo stazione. Apprendiamo che a sostituire il compianto nostro capo stazione principale, cav. Callisto Biasutti, morto ai primi di maggio, venne destinato il signor Stegagno Antonio attualmente capo stazione a Mantova che entrerà in carica col 1. luglio.

Il centenario d'un Acquedotto e le marionette di Reccardini. A proposito del centenario dell'Acquedotto: un triestino « non ancora d'altri tempi » scrive per richiamare alla memoria una fase abbastanza importante di quest'unico viale cittadino di Trieste, fra la sua semplicità antica e la sua modernissima modernità. E fu, quando l'Acquedotto era soprattutto il passeggio dei bambini: si conducevano colà a diporto, come poi si condussero al Giardino pubblico a Sant'Andrea, al Boschetto. E vi avevano anche il loro teatro, i bambini: il vecchio Teatro Apollo, tempio dell'arte marionettistica, palestra dei trionfi di Reccardini, tribuna di Arlecchino e di Facanapa, che con i loro lazzi talvolta facevano ridere il loro pubblico infantile e talvolta facevano montar in furore la polizia. Da più di vent'anni il teatrino è chiuso; ma il nome se ne conserva ancora e non tutti hanno dimenticato i suoi grandi artisti di legno.

Fallimento Stroili Pasquali – L'odierna adunanza dei creditori. Stamane alle 10.30 nella sala maggiore del Tribunale ebbe luogo la riunione dei creditori.

Presiedeva il giudice delegato, avv. Zamparo. Erano presenti circa 40 creditori, ed altri molti erano rappresentati.

Della commissione di sorveglianza comparvero i signori cav. Giacomini, Pietro Missoni e dott. Liberale Celotti.

Il curatore avv. Levi, lesse un'accurata relazione su quanto venne fatto in questi sette mesi. Si è cercato di evitare liti, e perciò si sono fatte parecchie transazioni e si sono liquidati numerosi affari pendenti.

Il passivo ammonta ora come segue:

Pasquali	L.	18,000,
Stroili	»	200,000
Banco Stroili	»	3,148.000

Fa poi altre considerazioni.

Pittini di Gemona, chiede quale sarebbe la somma che dovrebbero assumersi i più grossi creditori, se questi fossero disposti di assumersi la liquidazione.

Levi e *Giacomini* rispondono che ora è impossibile di determinare la cifra.

Levi risponde pure, a domanda di Della Marina, che non si credette opportuno di far sloggiare il cav. Stroili dalla sua casa, perchè si sarebbe dovuto mettersi un custode e tutto sommato si sarebbe aggravata di spese la massa.

Madussi Antonio di Artegna, domanda circa il procedimento penale.

« Perchè, dice, due sì e uno no? (alludendo all'arresto), tutti i presenti ridono.

Levi risponde che la cosa dipende dal procuratore del Re.

Della Rovere propone un voto di lode e di fiducia al curatore avv. Levi, che è approvato ad unanimità.

La riunione si scioglie alle 11.

Unione tabaccai. Sabato sera nei locali dell'Unione Esercenti venne indetta un'adunanza fra i rivenditori di privative della città di Udine.

Causa lo scarso numero dei soci intervenuti non fu possibile prendere alcuna deliberazione in merito agli importanti argomenti che dovevansi discutere; solo vennero accettate le dimissioni presentate dall'intero consiglio direttivo, al quale fu dato incarico di convocare l'assemblea generale di tutti i soci per il giorno 9 luglio p. v.

Scuola d'istrumenti ad arco. Un pubblico eletto e numeroso assistette iersera, nella Sala superiore del Teatro Minerva, al saggio dato dagli allievi della Scuola d'istrumenti ad arco.

Il programma, che abbiamo ieri pubblicato, composto di pezzi difficili di musica classica, ebbe un'ottima esecuzione.

Il pubblico non fu certo avaro di spessi e meritati applausi, e avrebbe voluto il *bis* (non concesso) di ogni singolo spartito.

Il saggio di iersera fu infatti un riuscito concerto di buona musica e ben suonata, che lasciò pienamente soddisfatti gl'intervenuti.

Medaglia al valore. Dall'ultimo bollettino militare apprendiamo che fu data la medaglia d'argento al valore civile a Pagotto Guido, da Sacile (Udine), caporale maggiore reggimento cavalleggeri di Saluzzo, n. 29110 id. — Bologna, 14 ottobre 1907.

Anniversario festeggiato. Ieri con una bella festa fu ricordato il 25° anniversario della fondazione dello Stabilimento Molinaris, fuori Porta Cussignacco.

Attenti nel maneggiare le armi. Iersera alle 19 venne accolto all'Ospitale Pietro Cancellieri fu Mattia di anni 33 di Subit (Attimis).

Il dott. Ferrario, che lo visitò, gli riscontrò una ferita di arma da fuoco al ginocchio sinistro con frattura del femore. Prognosi riservata.

Nel pomeriggio di ieri il Cancelliere tenendo in mano un fucile carico, venne a parole col proprio nipote Valentino Guion. Nel calore della disputa, pestò con forza a terra il fucile, la carica esplose e gli produsse la ferita sopra indicata.

Un povero mentecatto. Dalle guardie di città venne ieri trasportato al Manicomio provinciale certo Blasoni Albino, d'anni 32, da S. Rocco perchè dava segni di squilibrio mentale.

Il Blasoni s'era anche ferito accidentalmente all'occhio sinistro.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Giugno ore 8 Termometro 20.5
Minima aperto notte 14.7 Barometro 753
Stato atmosferico: misto Vento S.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 27.4 Minima: 15.2
Media: 21.65 Acqua caduta ml.

MERCATO DEI BOZZOLI

Gialli e incrociati gialli L. 2.30, 3.20.
Doppi L. 1.25.
Scarti L. 1.25, 2.

Cinematografo Edison della premiata ditta L. Roatto (piazza V. E.) Oggi e domani nuovo programma:

1. *Viaggio ad Oporto*, dal vero.
2. *Amleto*, dramma storico.
3. Inaugurazione del Cineparlante, che canterà il duello dei *Puritani* « suoni la tromba ».
4. *Tre donne e un toro*, comica.

Prezzi: 40, 20, 10.

Smarrimento. Stamane, percorrendo il Viale Venezia, è stato smarrito un anello da uomo con 3 pietre. Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni Udine.

Concerto all'Albergo Nazionale. Questa sera in questo elegante e fresco ritrovo, si svolgerà il seguente programma:

1. P. CLERICE: Marcia *Paris-Vienne*
2. G. VERDI: Duetto nell'opera *Attila*
3. L. GANNE: Valse militaire *La Housarde*
4. VERDI: Sinfonia *Oberto di S. Bonifaccio*
5. PISCHIUTTA: Mazurka *Ester*
6. G. VERDI: Coro, duetto e marcia nell'opera *I Lombardi*
7. BERGER: Valzer *Messalinette*

A. LUCCARINI: Polka *Contadinella*

Alla Birraria Gross queste sere avrà luogo un attraente concerto svolto dalla brava banda del 79 fanteria.

Scuola per Balbuzienti. Il noto specialista prof. Vanni, che tanto bene fece gli anni passati, sarà fra noi domenica 5 luglio per un altro corso di cura. (Vedi domani avviso BALBUZIE in III pag.)

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella prima quindicina del mese di luglio p. v.:

Mercoledì 1. — Comuzzi Ant., libero, contravv. san., testi 4, dif. Driussi; Fantoni Brizio, libero, contravv. san., testi 5, dif. id.

Venerdì 3. — Bellina Giacomo, libero, oltraggio, testi 3, dif. Driussi; Noacco Paolo, detenuto, contrabbando in unione, testi 2, dif. Bertacioli; Cattarossi Ant., libero, furto, appello, dif. Zuliani; Bergamasco Napoleone, libero, ubbriachezza, appello, dif. Doretti.

Sabato 4. — Primosig Maria, libera, malitrattamenti, testi 8, dif. Cosattini.

Martedì 7. — Peressutti Giuseppe, Calligaris Giuseppe, Clocchiatti G. B., detenuti, Vidoni Ciro, libero, falso in cambiali, testi 40, dif. Fantoni, Driussi, Levi, Della Schiava.

Mercoledì 8. — Camavitto Giovanni, libero, lesioni volont., testi 4, dif. Marcè; Tosoratti Assunta, libera, furto qualificato, testi 3, dif. Driussi; Guazzaroni Elisa, libera, furto, app., dif. Conti.

Sabato 11. — Passon Arturo, libero, furto aggravato, testi 3, dif., Sartogo; Pilutti Dante, libero, lesione colposa, testi 2, dif. id.

Martedì 14. — De Fachinetti Giuseppe, libero, viol. domicilio, testi 3, dif. Tavasani; De Carlo Carlo, libero, contravv. sanitaria, testi 1, dif. id.

Mercoledì 15. — Giorgiutti Rosa e C., 3 liberi, contrabbando zucchero, testi 1, dif. Ciriani; Zilli Luigi, libero, lesioni e porto arma, testi 3, dif. id.

ULTIME NOTIZIE

La morte di Cleveland

New York 24. — E' morto oggi Grover Cleveland che fu due volte presidente della Repubblica. Nato nel 1837 era stato uno dei migliori presidenti.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.40
» 3 1/2 % (netto)	»	103.60
» 3 %	»	69.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1268.50
Ferrovie Meridionali	»	688.—
» Mediterranee	»	405.—
Società Veneta	»	204 50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505 50
» Meridionali	»	351.25
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	353 25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	506.—
» » » » 5 %	»	513.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99 88
Londra (sterline)	»	25.10
Germania (marchi)	»	123.—
Austria (corone)	»	104 50
Pietroburgo (rubli)	»	262 54
Rumania (lei)	»	97.80
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.58

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Emilio De Simonis assieme alla sua famiglia, con l'animo profondamente commosso, porge dal profondo del cuore i sensi della sua più viva e sentita gratitudine e le più sincere grazie ai suoi amati principali signori Spezzotti, che con animo generoso tanto si prestarono nella disgrazia che gli rapì così crudelmente il suo angioletto *Perseo*, e di ciò serberà eterno ricordo.

Vive grazie porge pure agli agenti della Ditta, ai suoi compagni di lavoro, e a quanti, pietosi, presero parte al suo grande dolore.

CENNI NECROLOGICI

per questo giornale
« Patria del Friuli » e « Crociato »
Rivolgersi alla Ditta
A. MANZONI & C.
UDINE — Via della Posta N. 7 — UDINE

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti